

PIANO DI GESTIONE
(ex art.24 del Reg. (CE) n.1198/2006)

GSA 10 MAR TIRRENO CENTRO-MERIDIONALE

STRASCICO

Maggio 2011

1. Ambiti di applicazione	3
2. Obiettivo globale	3
3. Descrizione generale.....	3
3.1 Inquadramento ecologico ed aspetti geografici ed ambientali	3
3.2 Descrizione della pesca	5
3.3 Valutazioni dello stato di sfruttamento	5
4. Obiettivi specifici.....	6
5. Quantificazione degli obiettivi	7
6. Misure gestionali	9
6.1 Strascico	10
6.2 Zone interdette all'attività di pesca.....	12
7. Monitoraggio	20

1. Ambiti di applicazione

Il presente piano di gestione integra e sostituisce il precedente Piano di Gestione avente per oggetto le navi da pesca iscritte nei compartimenti marittimi di Campania e Calabria tirrenica autorizzate al sistema di pesca a strascico.

Pur mantenendo inalterato l'obiettivo di ricostituzione degli stock ittici oggetto di sfruttamento mediante una graduale riduzione dello sforzo di pesca, sia in termini di capacità che di attività, sia attraverso l'introduzione delle misure tecniche previste dal regolamento 1967/2006, l'aggiornamento del Piano è stato reso necessario a seguito della riprogrammazione del livello dei ritiri definitivi previsti dalla modifica del Programma Operativo del FEP. Nello specifico caso del sistema a strascico della GSA 10, il livello di ritiro ha subito una riduzione di circa il 24% rispetto all'obiettivo iniziale.

2. Obiettivo globale

Obiettivo del piano di gestione è il recupero degli stock entro limiti biologici di sicurezza.

Le analisi scientifiche dello stato di sfruttamento relative agli stock delle principali specie evidenziano una condizione di sovra-pesca e, quindi, la necessità di rendere maggiormente compatibili le modalità e l'intensità del prelievo della pesca con la potenzialità di rinnovabilità biologica delle specie e delle comunità che la sostengono.

Il piano mira a conseguire, nel caso della pesca di specie demersali, un miglioramento della biomassa dei riproduttori (SSB) tramite la riduzione del tasso di sfruttamento (pesato per un pool di specie: nasello, triglia di fango, gambero rosa, scampo, gambero viola) dal livello attuale pari 0,66, ad un livello di 0,35 (target reference point).

Il processo di avvicinamento all'obiettivo potrà essere avviato tramite l'implementazione del piano di adeguamento previsto dal Programma Operativo nazionale associato con le misure di cui al presente piano di gestione.

3. Descrizione generale

3.1 Inquadramento ecologico ed aspetti geografici ed ambientali

L'area del Tirreno Centro-meridionale che ricade nella GSA 10 è composta da due porzioni: una continentale, relativa alle coste di 3 regioni - Campania, Basilicata e Calabria - ed una insulare, che comprende la Sicilia settentrionale, dove si colloca un'importante discontinuità geografica, rappresentata dallo Stretto di Messina.

La piattaforma continentale (fino a 200 m di profondità) della GSA 10 presenta uno sviluppo differente a seconda dei settori. Lungo le coste della Campania, dal Fiume Garigliano a Capo Licosa, è relativamente più ampia, mentre lungo le coste della Calabria e quelle settentrionali

della Sicilia diventa più stretta. Nella zona calabrese i fondi batiali sono, invece, generalmente più ampi, mentre in molte zone, principalmente nel Golfo di Napoli e lungo le coste settentrionali siciliane, il fondo marino è irregolare, con affioramenti sottomarini e canyons. L'insieme dei fondi compresi tra le isobate 10 ed 800 m ammonta ad una superficie totale di 20255 km², di cui circa il 20% risulta non strascicabile.

Da un punto di vista oceanografico il Tirreno meridionale costituisce un'area chiave in cui si sviluppano complesse dinamiche di scambi d'acqua e flussi biologici fra i sotto-bacini del Mediterraneo orientale ed occidentale. Sia le acque superficiali che quelle intermedie, le più rilevanti ai fini delle attività di pesca, circolano lungo la costa. La loro direzione è da ponente a levante lungo la costa settentrionale siciliana e verso nord-nord/ovest lungo le coste tirreniche continentali. Un importante elemento di perturbazione del circuito lungo la costa è costituito dallo Stretto di Messina, con i complessi meccanismi di scambio tra il bacino Tirrenico e quello Ionico. Per quanto riguarda le acque profonde del Tirreno, studi recenti hanno documentato l'aumento di salinità e temperatura. Sono infine noti fenomeni oceanografici di mesoscala (instabilità), situati nella parte profonda del bacino.

I corsi d'acqua che sfociano nell'area sono caratterizzati da portate con il massimo nel periodo compreso tra l'autunno e l'inverno, se si esclude il Fiume Sele che sfocia nel Golfo di Salerno ed il Volturno nella porzione più settentrionale dell'area (Golfo di Gaeta).

La concentrazione di clorofilla nelle acque del largo è piuttosto bassa, se comparata con quella del Mar Tirreno settentrionale e se si escludono le aree costiere influenzate dalle più alte densità abitative (ad esempio i Golfi di Napoli e Salerno).

In accordo con la classificazione del benthos da Pérès e Picard (1964), i fondi caratterizzati dal detrito di *Posidonia oceanica* sono presenti fino alla batimetria dei 100 m, particolarmente nel Golfo di Policastro, mentre la biocenosi più comune, nella zona circalitorale, è quella dei fanghi terrigeni costieri (VTC), sia lungo le coste continentali che della Sicilia settentrionale. Fra 100 e 200 m di profondità una biocenosi frequente è rappresentata dal detritico del largo (DL), caratterizzato dalla presenza di *Leptometra phalangium*, che talora si riscontra anche oltre i 200 m (ad esempio nell'area di Capo Bonifati, lungo le coste calabresi), mentre *Parapenaeus longirostris*, *Nephrops norvegicus* ed i gamberi rossi sono tipici delle popolazioni di scarpata e dei fondi batiali. In base alla profondità ed alla zona, tale fauna è accompagnata da specie caratteristiche come *Funiculina quadrangularis*, *Gerion longipes*, *Polycheles typhlops*, *Isidella elongata* e *Terebratulina vitrea*.

Fra le principali risorse della piattaforma continentale ci sono il nasello (*Merluccius merluccius*), la triglia di fango (*Mullus barbatus*), le tre specie di *Pagellus* ed i Cefalopodi, mentre il gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*), lo scampo (*Nephrops norvegicus*) ed i gamberi rossi (*Aristaeomorpha foliacea* ed *Aristeus antennatus*) sono le risorse più importanti della scarpata continentale e dei fondi batiali.

3.2 Descrizione della pesca

3.2.1 Strascico

La flotta iscritta nei compartimenti di Campania e Calabria tirrenica ricadenti nella GSA 10 è caratterizzata dalla pesca artigianale che utilizza tramagli, reti da circuizione, palamiti, reti ad imbrocco, arpioni e nasse. Tuttavia, i pescherecci a strascico contribuiscono con la più alta produzione ed il maggior valore del prodotto. Nel 2009, la produzione realizzata dallo strascico ammontava a circa 4.500 tonnellate equivalenti ad un valore di 30 milioni di euro, per un'incidenza pari ad un quarto delle catture totali dell'area ed al 34% dei ricavi. La composizione degli sbarchi si caratterizza per l'elevata presenza di pesci (61%), seguiti da crostacei (21%) e molluschi (18%).

La quota maggiore della flotta coinvolta nel piano è geograficamente concentrata lungo la costa campana, nei porti pescherecci di Napoli, Torre del Greco e Salerno. Mentre, a causa della stretta piattaforma continentale che caratterizza i fondali del versante tirrenico della Calabria, i battelli calabresi risultano meno numerosi.

Nel complesso, la flotta a strascico della GSA10 che opera in Campania e lungo il litorale tirrenico della Calabria è composta, al 31.12.2008 da 167 battelli per un tonnellaggio complessivo che di circa 4.800 GT e una potenza motore di poco inferiore ai 30 mila kW. Gli occupati coinvolti nell'attività del settore sono 457 unità. Rispetto agli altri segmenti di flotta che operano nel bacino basso-tirrenico, i battelli a strascico costituiscono l'11% della numerosità e rispettivamente il 31% ed il 28% del GT e del kW.

Mediamente le unità produttive presentano una dimensione di 29 GT e una potenza motore di 176 kW, contro valori nazionali rispettivamente di 42 GT e 199 kW.

I battelli a strascico dell'area si caratterizzano per gli elevati livelli di attività; nel corso del 2008, la flotta ha pescato per 148 giorni rispetto ai 147 della media italiana. In particolare, sono soprattutto i battelli campani a totalizzare il maggior numero di giorni di pesca (167 giorni contro i 1375 delle imbarcazioni calabresi).

Con riferimento alle misure gestionali, la pesca non è permessa entro i 50 m o le 3 miglia dalla costa, mentre la misura delle maglie è regolata dal Reg. (CE) N. 1967/2006 oltre che dal quadro normativo nazionale. Attualmente la maglia stirata al sacco per le reti a strascico è di 40 mm di apertura. Nella GSA 10 la sospensione stagionale della pesca (fermo di pesca) non è stata obbligatoria nel tempo, ed ha pertanto riguardato solo alcune zone, o natanti, in alcuni anni e per periodi di diversa estensione, o non è stata affatto attuata in altri.

3.3 Valutazioni dello stato di sfruttamento

Valutazioni sullo stato delle risorse demersali condotte nell'area, sia utilizzando approcci empirici (indicatori, tendenze temporali), che basati sui modelli di dinamica di popolazione, hanno da tempo indicato una condizione di impoverimento di alcune risorse demersali.

L'elemento che suggerisce una condizione precaria degli stock è rappresentato dai tassi di sfruttamento, in genere superiori a 0.5, e dalle tendenze all'aumento dei tassi di mortalità totale.

Una rassegna dettagliata è riportata nell'allegato 1 di questo lavoro, tuttavia, sintetizzando il quadro di riferimento, è possibile evidenziare che alcune delle principali analisi, realizzate a partire dal 1995, hanno messo in luce la necessità di ridurre la pressione di pesca per specie sensibili come *Aristeus antennatus*, avanzando l'ipotesi dell'uso di $F_{0.1}$ come reference point (Spedicato et al., 1995). Analoghe considerazioni ed analisi sono state svolte anche per il gambero rosso *Aristaeomorpha foliacea* (Spedicato et al., 1998a).

Valutazioni relative sia al nasello che alla triglia di fango hanno mostrato risultati convergenti anche con diversi metodi. Gli stock delle due specie, infatti, apparivano in condizioni di sovrasfruttamento, sia utilizzando modelli analitici e quindi reference points come F_{max} , $F_{0.1}$ e ESSB/USSB (Spedicato et al., 1998b, 2003a,b, 2006), sia utilizzando modelli di produzione (Abella et al., 1999; 2007) dai quali derivavano stime dei livelli di mortalità totale sempre superiori alla mortalità corrispondente alla massima produzione biologica (Z_{MBP}). Analisi condotte utilizzando i dati MEDITS, con un approccio metodologico analogo (Abellò et al., 2002) avevano evidenziato, anche per il gambero bianco, una pressione di pesca eccessiva ed una relazione significativa fra riduzione della taglia ed aumento della mortalità totale.

I risultati conseguiti nel progetto SAMED (2002), in cui gli aspetti della dinamica dei principali stock demersali erano stati analizzati con metodologie comuni, basate sulla valutazione dei tassi di mortalità, dell'andamento degli indici di abbondanza e dei tassi di sfruttamento, concludevano che per nessuna delle tre specie prese in esame in questo lavoro i tassi di sfruttamento ricadevano nel range di riferimento (0.4-0.6) e che solo in qualche caso (soprattutto gambero bianco) la tendenza all'aumento degli indici di abbondanza poteva mitigare un giudizio di deterioramento degli stock.

Analisi più recenti delle serie storiche GRUND e MEDITS degli indici di abbondanza, pur non avendo fatto rilevare tendenze significative al decremento, a livello di comunità, hanno tuttavia evidenziato tendenze in diminuzione per *M. barbatus* (densità e biomassa) e per *M. merluccius* (biomassa stazionaria), mentre una tendenza all'aumento era osservata per *P. longirostris*. L'elemento che comunque suggerisce una condizione di sovrasfruttamento degli stock è rappresentato dai tassi di sfruttamento, in genere superiori a 0.5, e dalle tendenze all'aumento dei tassi di mortalità totale.

4. Obiettivi specifici

Il piano di gestione è elaborato sulla base delle evidenze scientifiche utilizzabili per una responsabile gestione delle attività di pesca e tiene conto dei valori di riferimento limite e target, raccomandati dagli organismi scientifici. Essi tendono al conseguimento dei seguenti obiettivi:

1. conservazione della capacità di rinnovo degli stock commerciali;
2. miglioramento delle condizioni economiche degli addetti del settore;
3. massimizzazione delle opportunità occupazionali nelle aree dipendenti dalla pesca.

Il conseguimento degli obiettivi è valutato sulla base dei valori di riferimento come specificato nella tabella 1.

Tabella 1 - Obiettivi ed indicatori biologici, economici e sociali

Obiettivi	Obiettivi specifici	Indicatori
Biologico: conservazione della capacità di rinnovo degli stock commerciali	Rientro dell'attività di pesca entro valori compatibili con livelli di sicurezza degli stock, identificati da Biological Limit Reference Points, e sfruttamento orientato verso la sostenibilità di medio lungo periodo, identificata da Biological Target Reference Points.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tasso istantaneo di mortalità totale (Z); 2. Tasso istantaneo di mortalità da pesca (F); 3. Tasso di sfruttamento (E); 4. Potenziale riproduttivo (ESSB/USSB).
Economico: miglioramento delle condizioni economiche degli addetti al settore	Miglioramento della capacità reddituale delle imprese di pesca al di sopra del tasso di inflazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Profitto lordo/battello; 2. Valore aggiunto/addetto
Sociale: massimizzazione delle opportunità occupazionali nelle aree dipendenti dalla pesca	Dati gli obiettivi biologici, sviluppo delle opportunità occupazionali in attività correlate	<ol style="list-style-type: none"> 1. Numero di pescatori; 2. Costo del lavoro per addetto.

5. Quantificazione degli obiettivi

In assenza di sostanziali variazioni nella composizione della flotta e negli altri indicatori di sfruttamento rispetto alla prima versione dei piani di gestione, si ritiene di poter utilizzare le precedenti stime (tabella 2) quanto agli indicatori biologici relativi alla situazione di partenza (o status quo) e ai reference points.

Nella tabella 2 sono riportati gli indicatori e gli obiettivi biologici, economici e sociali relativi alla situazione di partenza (o status quo) e ai reference points, come previsti nel piano di gestione.

Tabella 2 - Quantificazione degli indicatori e degli obiettivi biologici, economici e sociali

Segmento di flotta	Obiettivi	Indicatori	Baseline*	Reference Points
Strascico	Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale (Z); Tasso istantaneo di mortalità da pesca (F); Tasso di sfruttamento (E); Potenziale riproduttivo (ESSB/USSB)	<i>Z= da 1.2 (nasello) a 2.7 (gambero bianco)</i> <i>F = da 0.59 (nasello) a 1.16 (gambero bianco)</i> <i>E (pesato)=0.66</i> <i>ESSB/USSB=da 5% (nasello) a 15% (gambero bianco)</i>	Limit Reference Points: <i>F_{max} E_{0.5}</i> <i>ESSB/USSB=0.2</i> Target Reference Points: <i>Z_{MBP}, F_{0.1}, E_{0.35}</i> <i>ESSB/USSB=0.35</i>
	Economico	Profitto lordo/battello Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.= 68,7 mila € Valore agg./addetto= 51,7 mila €	+86% della baseline +61% della baseline
	Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori= 465 Costo del lavoro per addetto= 27,5 mila €	- 23% della baseline +39% della baseline

* Per gli indicatori socio-economici la baseline si riferisce ai valori medi del periodo 2004-2006

I reference points riferiti agli indicatori biologici sono ottenuti tramite l'applicazione del modello predittivo *ALADYM* e sono stati presi in considerazione quattro diversi indicatori: due relativi all'abbondanza della popolazione delle specie considerate, ossia la biomassa totale (B) e la biomassa dei riproduttori (SSB), uno relativo alla produzione (C), ovvero le catture, ed infine un indicatore di sostenibilità, rappresentato dal rapporto fra biomassa della popolazione sfruttata e non sfruttata (ESSB/USSB).

Per i dettagli metodologici, i risultati puntuali per specie e la valutazione degli impatti biologici e socio-economici delle misure gestionali adottate si rimanda agli allegati inseriti nella prima versione del Piano di Gestione.

Le modifiche apportate ai piani di adeguamento dello sforzo di pesca della flotta italiana ai sensi del Reg. (CE) 1198/2006, art. 21, periodo, 2010-2013 determinano una marginale variazione dei risultati ottenuti rispetto alla prima versione dei piani di gestione già oggetto di valutazione da parte della Commissione. Di seguito vengono riportate le minori variazioni da attribuire alla minore riduzione programmata dello sforzo di pesca. Infatti, in tabella sono riportate le stime a partire dal 2011, anno in cui gli effetti delle nuove misure previste dal Piano potranno dispiegare i propri effetti. L'analisi dei risultati dimostra la marginalità delle variazioni Per la GSA 10, la stima della variazione della Biomassa, dello Stock Spawning Biomass (SSB), della produzione (Y), e del rapporto ESSB/USSB rispetto agli indicatori biologici e di produzione inizialmente stimati dal modello è la seguente:

Variazione percentuale degli indicatori biologici e di produzione stimati dal modello predittivo Aladym rispetto al nuovo scenario gestionale derivante dalla modifica dei ritiri programmati inseriti nei piani di adeguamento

specie	triglia di fango (<i>Mullus barbatus</i>)			
indicatore	B	SSB	Y	ESSB/USSB%
media 2011-2015	-7,15	-24,44	8,80	-24,43
specie	gambero bianco (<i>Parapenaeus longirostris</i>)			
indicatore	B	SSB	Y	ESSB/USSB%
media 2011-2015	-5,76	-11,00	0,95	-11,00
specie	nasello (<i>Merluccius merluccius</i>)			
indicatore	B	SSB	Y	ESSB/USSB%
media 2011-2015	-7,83	-11,76	0,42	-11,76

Sulla base delle precedenti considerazioni, e tenuto conto delle marginali variazioni degli indicatori biologici a seguito della minore riduzione programmata della capacità di pesca, non sono stati modificati i reference points relativi agli indicatori biologici, economici e sociali.

Come meglio evidenziato nel successivo paragrafo 7, in caso di divergenza rispetto agli obiettivi previsti saranno adottate idonee misure di adeguamento in modo da favorire il perseguimento degli obiettivi stabiliti.

6. Misure gestionali

Le misure gestionali incluse nel presente piano di gestione sono proporzionate alle finalità, agli obiettivi e al calendario previsto, e tengono conto dei seguenti fattori:

- a) lo stato di conservazione dello stock o degli stock;
- b) le caratteristiche biologiche dello stock o degli stock;
- c) le caratteristiche delle attività di pesca;
- d) l'impatto economico delle misure sulle attività di pesca.

Il presente Piano di gestione comprende limitazioni dello sforzo di pesca in termini di attività e di riduzione della capacità di pesca secondo i parametri di riduzione e le modalità stabilite nei nuovi piani di adeguamento di cui al Programma Operativo della pesca in Italia, ai sensi del Reg.1198/2006.

Sulla base dei risultati teorici del modello adottato emerge che una riduzione del tasso di sfruttamento (E) dal livello attuale (0,66) fino ad un valore di 0,5 (Limit Reference Point) potrebbe ottenersi con un Piano di disarmo ottimale del 23%

Un'ulteriore riduzione della mortalità da pesca verso un tasso di sfruttamento più precauzionale (0,35 Target Reference Point) potrà essere tendenzialmente ottenuta con l'attuazione complementare delle ulteriori misure gestionali descritte nel presente piano di

gestione.

Tuttavia, a causa dei vincoli finanziari che limitano la possibilità di demolizione delle imbarcazioni al solo 17,4%, i valori precedentemente indicati non possono che essere intesi quali tendenziali, sebbene altre misure del piano di gestione potranno contribuire al loro perseguimento in modo efficace.

6.1 Strascico - Misure previste dal piano di gestione

Arresto definitivo

Con riferimento allo stato delle risorse biologiche e sulla base delle stime dei parametri biologici, gli obiettivi del Piano di adeguamento saranno perseguiti mediante un piano di disarmo che prevede la riduzione complessiva del 17,4% della capacità di pesca. L'evoluzione della capacità di pesca sarà monitorata dal registro della flotta e ciascuna unità sarà cancellata dal registro stesso. Le procedure consolidate sottostanti l'attuazione della misura di arresto definitivo prevedono la verifica documentale, certificata dall'autorità portuale, che l'imbarcazione ha svolto attività di pesca nei due anni precedenti.

Ciascun piano di disarmo sarà realizzato entro due anni dalla sua approvazione, così come previsto dalle norme comunitarie.

Nella tabella 3 sono presentati i livelli di capacità come calcolati nel piano di gestione e la riduzione prevista di GT nei periodi in questione.

Tabella 3 - Piano di adeguamento strascico GSA 10: capacità attuale e attesa

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
168	138	28	4.872	4.022	850	29.542	24.633	4.909

Riduzione dell'attività di pesca (Arresto temporaneo)

Poiché il maggior numero di specie demersali oggetto di pesca nei mari italiani si riproduce in primavera e recluta in estate-autunno un arresto temporaneo dell'attività di pesca programmato per la protezione dei giovanili di triglia mostrerebbe la sua efficacia anche per tutte quelle risorse che nascono in primavera e reclutano in estate, di cui la triglia rappresenta un caso emblematico.

Considerati gli obiettivi biologici della misura (riduzione della mortalità da pesca sui giovanili) e le specie bersaglio della flotta (in particolare merluzzi, triglie e gamberi) l'arresto temporaneo, (compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili) verrà quindi attuato secondo una duplice modalità:

- un periodo di fermo biologico di 30 giorni continuativi per tutte le imbarcazioni abilitate alla pesca a strascico, da attuarsi nel periodo agosto-

ottobre di ciascun anno dal 2010 al 2013. Per quanto riguarda il 2010, nei limiti delle disponibilità finanziarie, è prevista la corresponsione del minimo monetario garantito ai marinai imbarcati mediante l'attivazione della Cassa Integrazione Guadagni (CIG) ed il pagamento di un premio a favore degli armatori come previsto dal Regolamento 1198/2006 relativo al Fondo europeo per la pesca. Per gli anni successivi si provvederà a seguito di una prima valutazione dell'impatto della misura sugli stock interessati.

- A seguito del programma di monitoraggio relativo agli effetti del fermo temporaneo sulle risorse biologiche potranno essere valutate altre misure dirette a ridurre lo sforzo di pesca (giornate di pesca).

Fermo tecnico

Fermo restando quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro in materia di riposo settimanale, in tutti i compartimenti marittimi, è vietata la pesca con il sistema a strascico e/o volante nei giorni di sabato, domenica e festivi.

Nelle otto settimane successive all'interruzione temporanea, le unità che hanno effettuato il fermo, non esercitano l'attività di pesca nel giorno di venerdì. Non è consentito il recupero di eventuali giornate di inattività causate da condizioni meteomarine avverse fatte salve condizioni di urgenza e calamità.

Permessi di pesca

L'amministrazione nazionale, coerentemente con quanto previsto dal Reg (CE) n. 1967/2006, Art. 19, par. 6 e conformemente al Reg. (CE) n. 1627/94 rilascerà uno specifico permesso di pesca in favore di ciascuna imbarcazione abilitata alla pesca a strascico nella area oggetto del Piano con l'indicazione delle misure tecniche vigenti, delle aree in cui la pesca è interdetta e degli attrezzi consentiti nell'area. Allo scopo di favorire il processo di semplificazione amministrativa, il permesso di pesca, rilasciato tenendo conto del principio di stabilità relativa quanto al rispetto delle abitudini di pesca, individuerà ciascuna imbarcazione all'interno del gruppo autorizzato alla pesca. Il permesso di pesca non sostituisce la licenza di pesca.

Taglie minime allo sbarco

Per quel che riguarda le taglie minime si fa riferimento alla normativa vigente a livello europeo (Reg. CE N. 1967/2006) e nazionale (legge 14 luglio 1965, n. 963 e successive modifiche, decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n.1639 e successive modifiche).

Selettività delle reti a strascico

A far data dal 1.06.2010, la dimensione minima delle maglie al sacco per le reti trainate,

precedentemente di 40 mm di apertura romboidale, sarà sostituita con una maglia quadrata da 40 mm nel sacco o, su richiesta debitamente motivata da parte del proprietario del peschereccio, da una rete a maglia romboidale da 50 mm

Questa misura comporterà il cambiamento dell'attuale fisionomia degli sbarcati dello strascico costiero, con la perdita, nel breve periodo, di tutta quella componente commerciale formata dai piccoli cefalopodi e crostacei, ma consentirà nel medio-lungo periodo una modalità di sfruttamento che consente migliori rese produttive, oltre che di taglia maggiore.

Aree interdette all'uso di reti trainate

È vietato l'uso di attrezzi trainati entro una distanza di 3 miglia nautiche dalla costa o all'interno dell'isobata di 50 m quando tale profondità è raggiunta a una distanza inferiore dalla costa.

- Non sono previste per la GSA 10 richieste di deroghe ai sensi dell'art. 13 paragrafo 5 del Reg. (CE) 1967/06. Parimenti non sono previste richieste di deroga ai sensi dell'art.4 paragrafo 5 dello stesso Regolamento.
- E' vietato l'uso di reti da traino sulle praterie di posidonie e altre fanerogame marine.
- E' vietato l'uso di reti da traino per la pesca a profondità superiori a 1000 metri.

6.2 Zone interdette all'attività di pesca

Zone di tutela biologica (ZTB). Le Zone di tutela biologica ricadenti nella GSA 10, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 19 giugno 2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 22 agosto 2003, n. 194, concernente il Piano di protezione delle risorse acquatiche, all'art. 7, comma 1, sono le seguenti:

1. zona nell'area marina "Zona A - area penisola Sorrentina"
2. zona nell'area marina "Zona B - area prospiciente Amantea".

Tali aree potranno essere ridefinite nel corso di vigenza del Piano.

In queste aree è interdetta la pesca con reti a strascico.

Zone di pesca temporaneamente protette

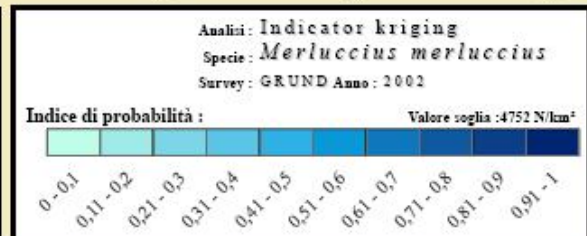
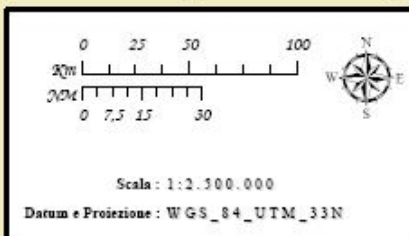
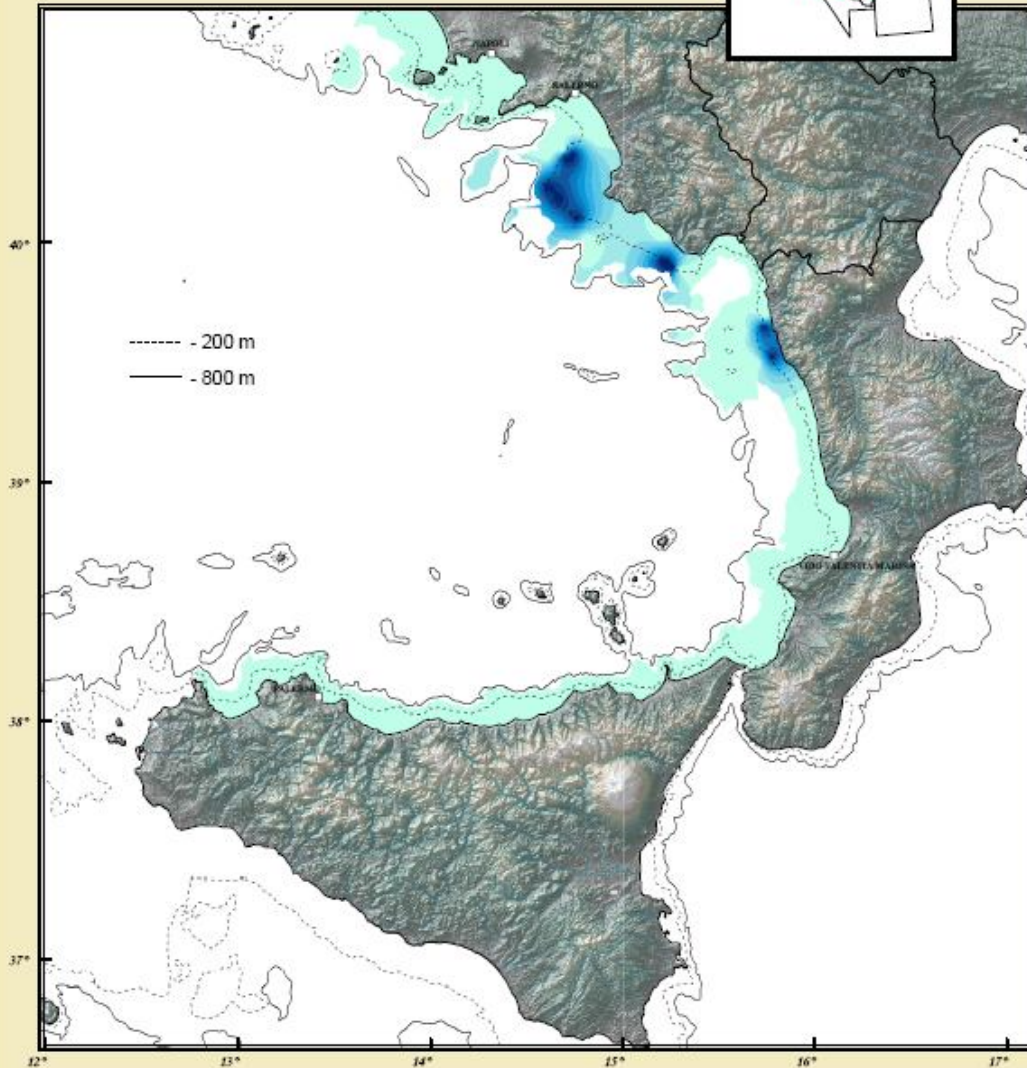
La pesca a strascico viene interdetta entro una distanza di 4 miglia dalla costa, ovvero nelle aree con una profondità d'acqua inferiore a 60 metri, dall'inizio del periodo di fermo fino ad ottobre compreso.

Aree di nursery. Specifiche misure di protezione potranno essere adottate nelle aree in cui si concentrano stadi critici delle popolazioni ittiche di alcune fra le principali specie demersali. In particolare con riferimento alle 4 specie riportate nelle cartine seguenti (Merluccius merluccius, Mullus barbatus, Neprophs norvegicus, Aristaeomorpha foliacea).

Progetto Nursery

 
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali Società Italiana di Biologia Marina

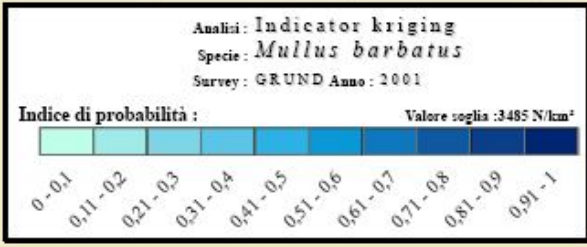
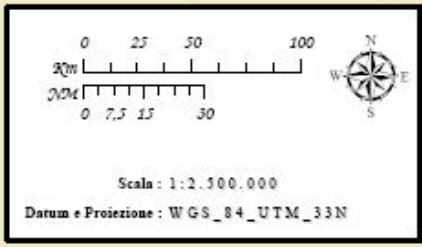
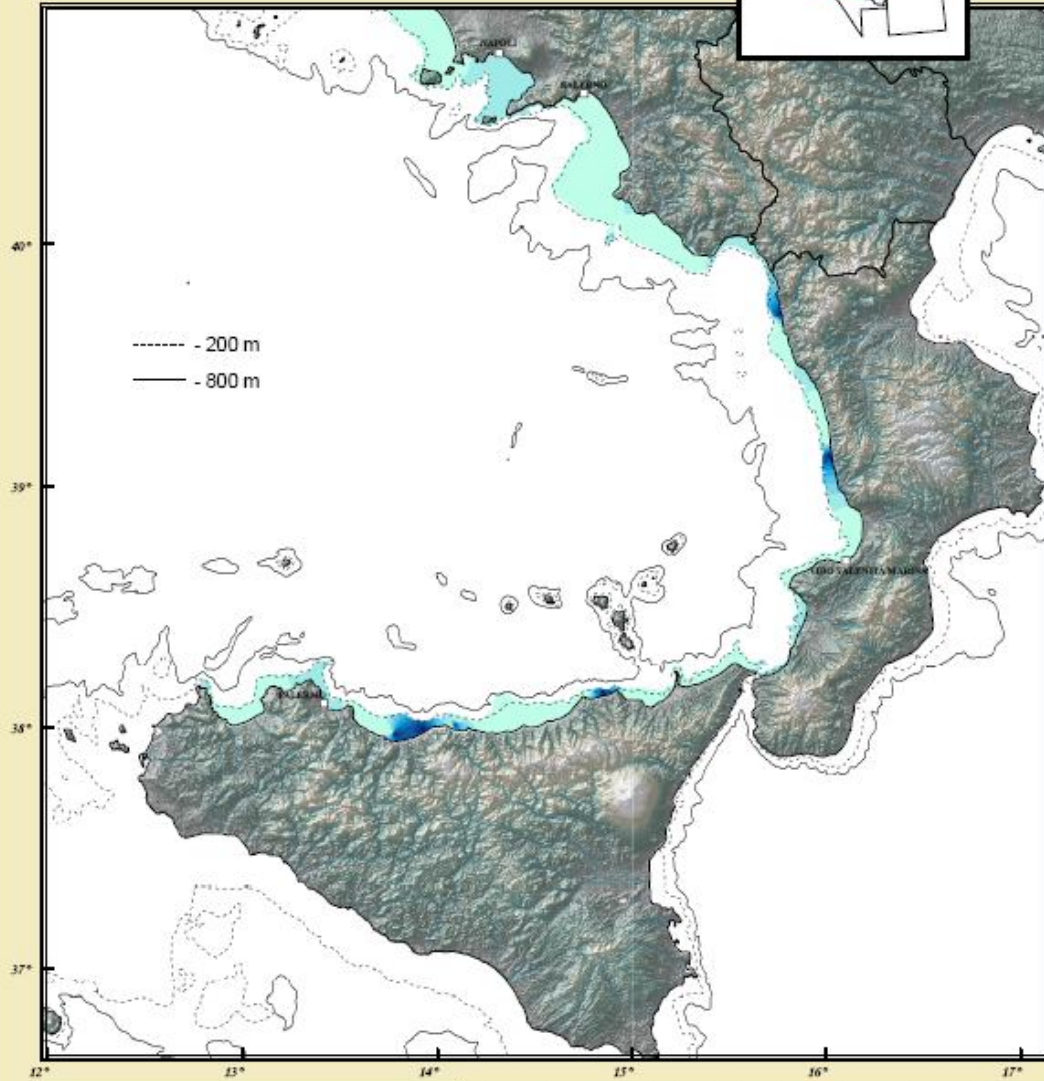
GSA: 10



Progetto Nursery

 
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali Società Italiana di Biologia Marina

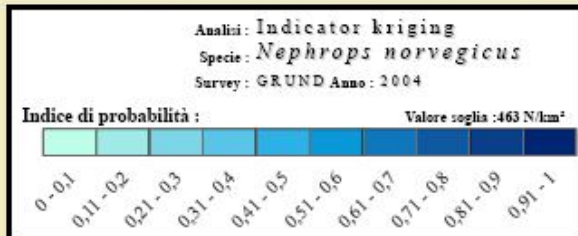
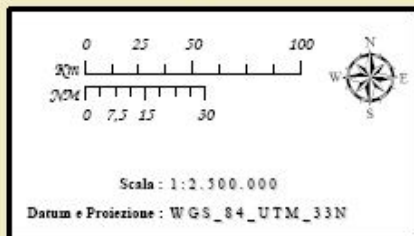
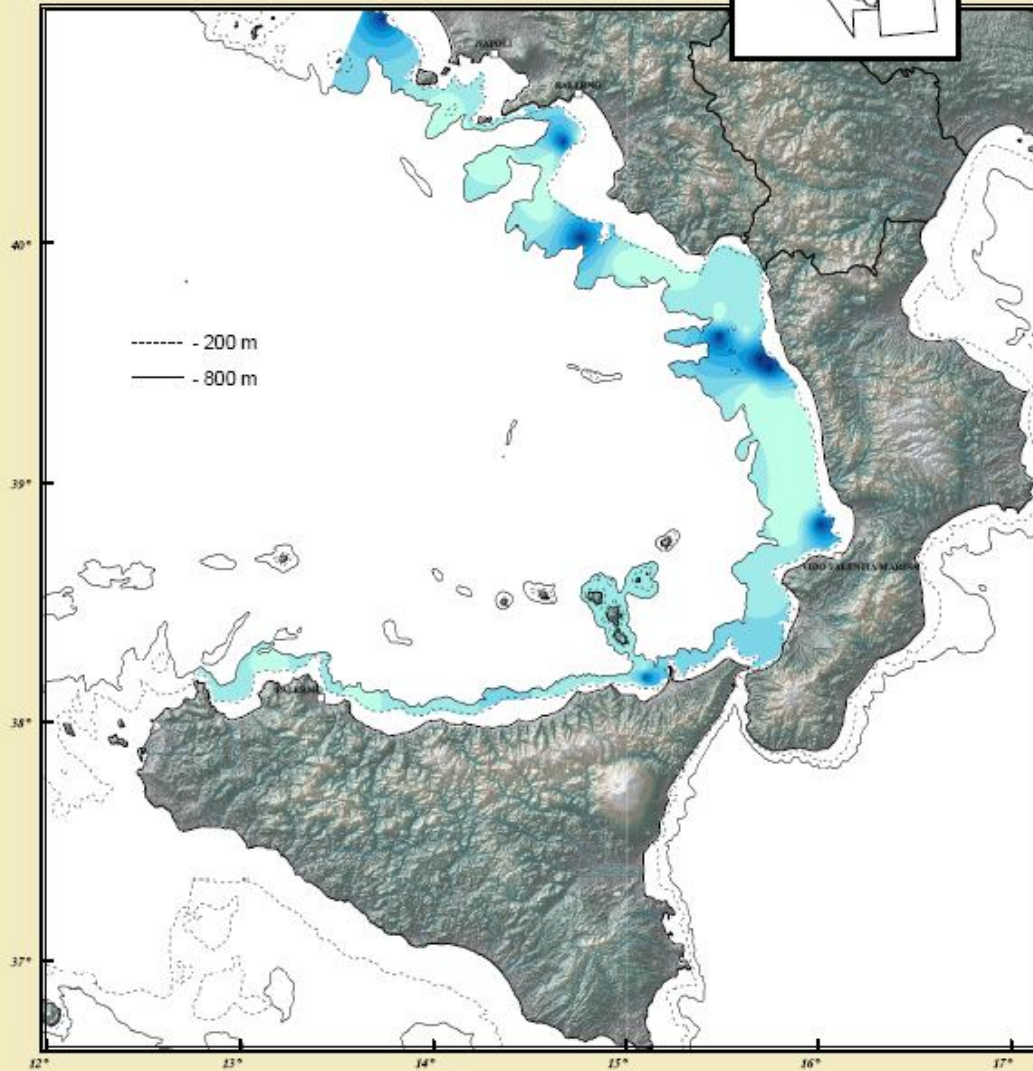
GSA: 10



Progetto Nursery

 
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali Società Italiana di Biologia Marina

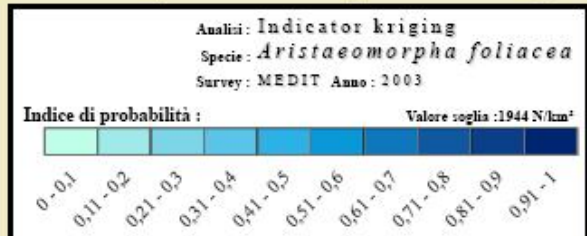
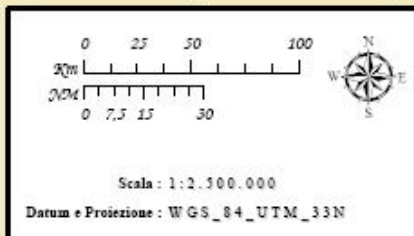
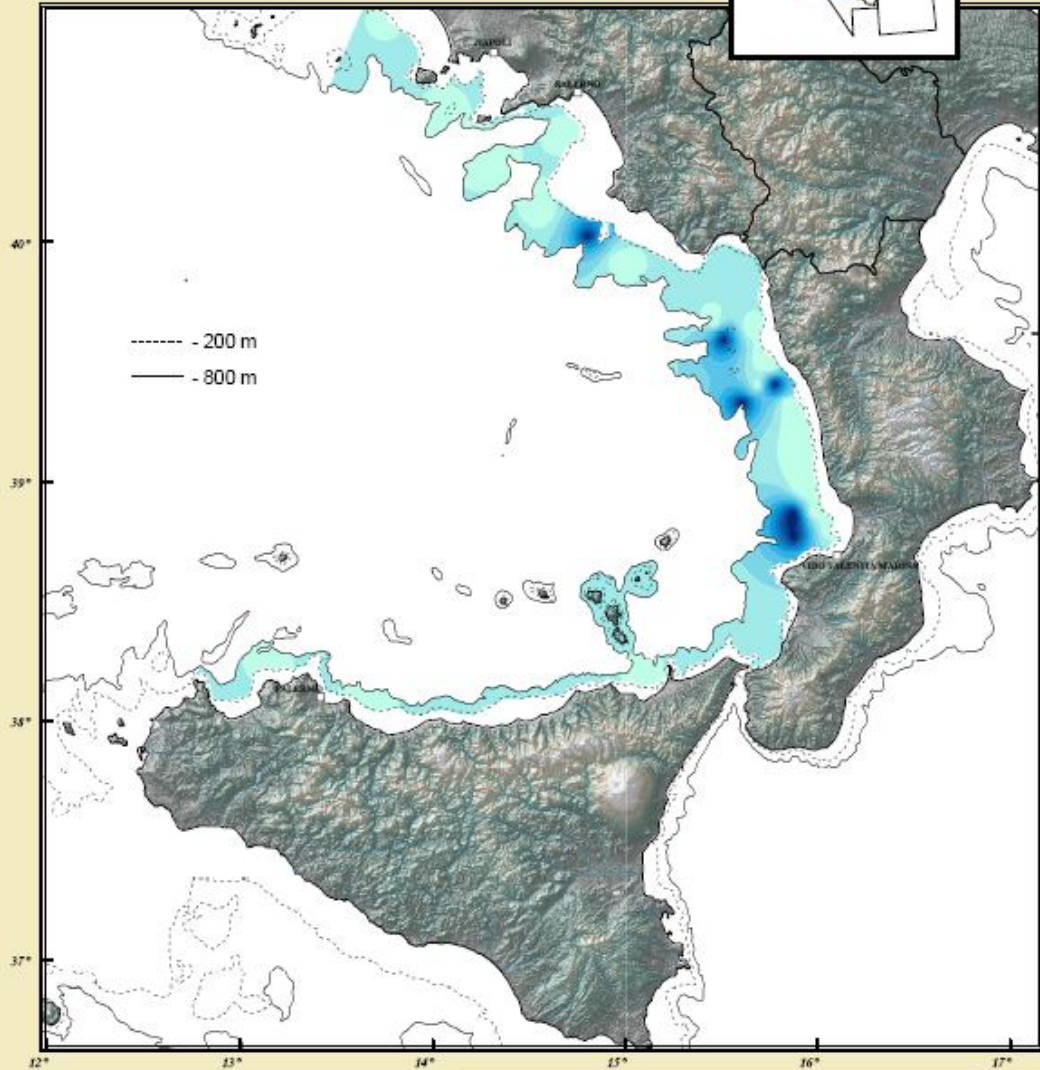
GSA:10



Progetto Nursery

 
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali Società Italiana di Biologia Marina

GSA:10

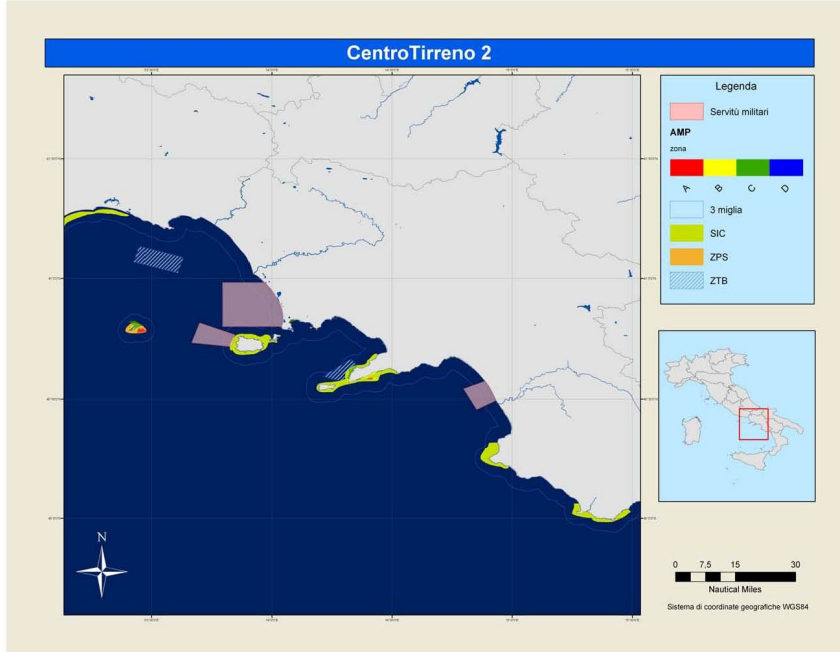


A queste zone, si aggiungono le aree marine protette (AMP), le aree di particolare pregio ambientale individuate nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), oltre che le aree sottoposte a servitù militari; tali aree sono individuate nelle cartine che seguono.

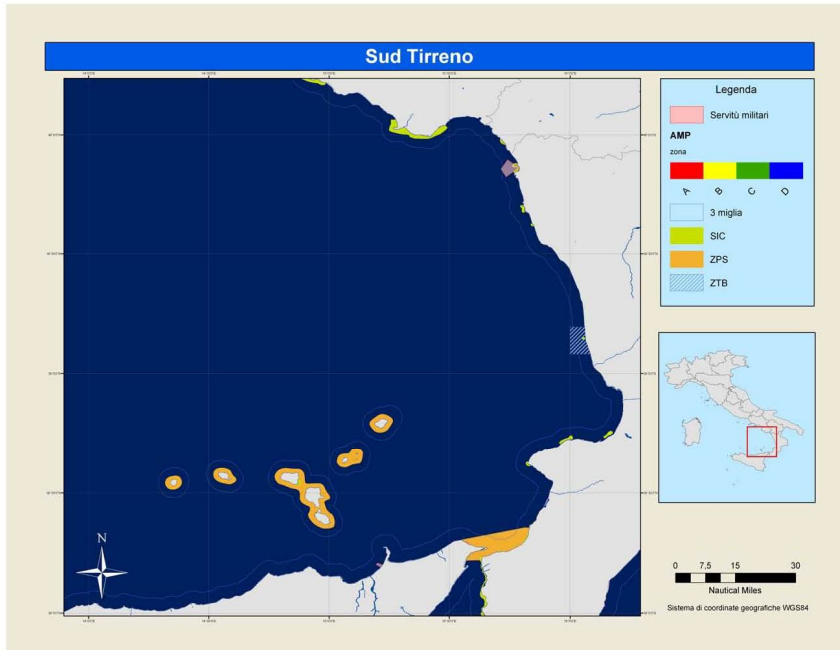
Il colore lilla individua le servitù militari, il colore verde individua le aree SIC, il colore marrone individua le ZPS, il colore azzurro individua le ZRB.



29/09/2008



29/09/2008



7. Monitoraggio

Il regolamento comunitario sulla raccolta dati alieutici¹ prevede la definizione di un Programma Nazionale per la raccolta sistematica di dati biologici ed economici sulle risorse e sulle flotte da pesca.

Tale Programma Nazionale rappresenta un utile strumento per verificare annualmente l'impatto del piano di gestione sulla flotta attiva nell'area, sia in termini biologici, utilizzando gli indicatori ed i parametri delle campagne di pesca e dei moduli biologici, oltre che quelli economici in termini di valutazione del valore aggiunto e della redditività per segmento e per area di pesca.

Inoltre, per quanto riguarda il monitoraggio delle variazioni inerenti la capacità di pesca previste dai piani di disarmo, si farà riferimento al Fleet Register gestito dalla stessa autorità centrale responsabile per la gestione del piano. La riduzione della capacità di pesca prevista dal piano di disarmo prevede, infatti, la cancellazione della nave dal registro flotta e della licenza dall'archivio licenze. Gli indicatori utilizzati saranno GT e Kw.

La sospensione dell'attività di pesca sarà effettuata previa consegna del libretto di navigazione alle rispettive autorità portuali. In questo caso, il numero di giorni di fermo effettivo costituirà l'indicatore per il monitoraggio della misura ed il relativo impatto sulle risorse sarà oggetto di una relazione scientifica al termine di ciascun periodo di arresto temporaneo.

Con riferimento allo stato delle risorse biologiche, gli effetti delle misure adottate saranno valutati stimando gli indici di abbondanza della popolazione totale, dei riproduttori e delle reclute, i tassi di mortalità totale (Z), i tassi di mortalità da pesca (F), i tassi di sfruttamento (E) ed il rapporto fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori (ESSB/USSB). Tali valori saranno riferiti ad adeguati BRP (Z_{MPB} , $E_{0.35}$, $E_{0.50}$, $F_{0.1}$, F_{max} , $ESSB/USSB_{0.30}$, $ESSB/USSB_{0.2}$) per valutare l'efficacia delle misure gestionali per il rientro delle attività di pesca entro condizioni di maggiori sostenibilità.

In base a quanto previsto dal Programma Nazionale Raccolta dati, a partire dal 2002, sono disponibili i seguenti dati:

¹ REGOLAMENTO (CE) N. 199/2008 DEL CONSIGLIO del 25 febbraio 2008 che istituisce un quadro comunitario per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca.

REGOLAMENTO (CE) N. 1543/2000 DEL CONSIGLIO del 29 giugno 2000 che istituisce un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della politica comune della pesca.

REGOLAMENTO (CE) N. 1639/2001 DELLA COMMISSIONE del 25 luglio 2001 che istituisce un programma minimo e un programma esteso per la raccolta dei dati nel settore della pesca e stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1543/2000 del Consiglio

Tabella 3 - Dati biologici ed economici rilevati nel Programma Nazionale Raccolta dati

Modulo capacità	numero di battelli, tonnellaggio, potenza motore ed età media per segmento di flotta
Modulo sbarchi	quantità e prezzi medi per specie, mese e segmento di flotta; pesca ricreativa del tonno rosso
Modulo sforzo	sforzo di pesca mensile per segmento di flotta, sforzo di pesca specifico per specie e per segmento di flotta, consumo di carburante per trimestre e per segmento di flotta
Modulo CPUE	catture per unità di sforzo della flotta a strascico, della circuizione tonniera e delle tonnare fisse
Modulo dati economici	dati di costo trimestrali e per segmento di flotta
Modulo industria di trasformazione	dati di ricavo e di costo dell'industria di trasformazione (dal 2005)
Modulo campagne di valutazione degli stock	Campagne MEDITs – GRUND (fino al 2006) - Tuna and swordfish Tagging (dal 2005)
Modulo Campionamenti biologici	Lunghezza ed età dello sbarcato per specie, trimestre, segmento di flotta ed area geografica
Modulo scarti	Valutazione triennale dello scarto della flotta a strascico

Il Programma nazionale per la raccolta dei dati nel settore della pesca prevede, di conseguenza, la disponibilità nel tempo dei dati di base per il calcolo degli indicatori biologici, economici e sociali necessari per effettuare il monitoraggio sullo stato di avanzamento del piano di gestione.

L'amministrazione centrale provvederà alla individuazione degli istituti scientifici responsabili per l'esecuzione del piano di monitoraggio, contestualmente alla adozione del decreto di approvazione del piano di gestione.

Le informazioni necessarie per il calcolo degli indicatori biologici, economici e sociali previsti per la valutazione del PdG sono di seguito dettagliati:

Tabella 4 - Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi biologici, economici e sociali

Obiettivi	Indicatori	Fonte	Periodicità	Affidabilità
Biologico	<i>Z</i> <i>F</i> <i>E</i> <i>ESSB/USSB</i>	Modulo campagne di valutazione degli stock	Semestrale	Errore 25%
Economico	Profitto lordo/batt. Valore agg./addetto Profitto netto/ricavi lordi	Modulo dati economici	Semestrale	Errore 3,5%
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Modulo dati economici	Semestrale	Errore 3,5%

Eventuali ritardi nell'esecuzione del programma e/o il mancato perseguimento degli obiettivi biologici costituiranno motivo di riesame da parte dell'autorità di gestione. In particolare, i risultati dell'azione di monitoraggio scientifico saranno comunicati all'autorità di gestione che

provvederà all'analisi delle motivazioni sottostanti il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti ed alla eventuale riprogrammazione degli interventi.